

# Custodi del tempo

*Fulvio Ferrario*

**Nella** seconda metà del Novecento, un teologo famoso aveva reso popolare, anche tra i non specialisti, l'idea della tensione tra le concezioni greca e biblica del tempo: **la prima prevalentemente ciclica, la seconda lineare, protesa in avanti.**

**L'Antico Testamento è attraversato dalla promessa:** della terra, della pace prospera, del ritorno dall'esilio, dell'avvento della giustizia di Dio. **Il Nuovo Testamento concentra in Cristo tali promesse, ma anche la Fede cristiana è rivolta al futuro,** alla città che scende dal cielo.

Guardando più da vicino, scopriamo, come sempre, che la faccenda è un poco più complicata, ricca di intrecci e contaminazioni: ma lo schema è utile per comprendere alcune grandi strutture della vicenda spirituale dell'Occidente.

**Le grandi utopie moderne** (in particolare: Illuminismo e Socialismo) possono essere lette come *versioni secolari della visione biblica del Tempo*: la Storia è un cammino, dalle tenebre alla luce, dalla schiavitù alla libertà; essa è quindi mossa dalla prospettiva di un compimento ultimo, "escatologico", che realizza la pienezza degli esseri umani.

Come nella Bibbia, il cammino verso la libertà non è affatto pacifico, bensì drammatico, carico di dolore e morte.

**Nella Bibbia, in forme diverse, anche la tragedia della Storia è coinvolta nella promessa. Nelle utopie secolari,** la sofferenza e la morte del singolo trovano il proprio senso nel *trionfo finale dell' "io collettivo"*: per alcuni, anzi, l'individuo è un'astrazione, mentre il vero soggetto è l'umanità, o il proletariato ed essi sono immortali e promessi alla pienezza.

**Oggi, però, le grandi utopie sono morte** e, chiosando Woody Allen, è fin troppo facile constatare che *anche la fede biblica*, almeno nel Nord del mondo, *non si sente troppo bene*. Anzi, la critica disincantata dei postmoderni se la piglia proprio con la concezione biblica del Tempo e della Storia, che cinquant'anni fa piaceva anche agli atei.

**La tradizione ebraico-cristiana,** dicono costoro, si è inventata la Terra promessa e i cosiddetti progetti di emancipazione secolari le sono andati dietro, spesso dichiarandosi atei, ma in realtà coccolando quella che **Nietzsche**, che aveva in effetti capito parecchie cose, chiamava "*l'ombra di Dio*", il futuro della Redenzione.

Il risultato è stato un susseguirsi di grandi visioni e grandi speranze, che hanno mobilitato passioni e violenza, producendo intolleranza, conflitto e morte, prima di fallire disastrosamente.

*L'alternativa, proseguono i critici, è abbastanza semplice: si tratta di diventare adulte e adulti: non c'è nessun Regno di Dio, ovviamente non in cielo, ma nemmeno sulla Terra. L'eredità biblica del Tempo lineare, che sfocia nella realizzazione piena dell'umano, è una pericolosa mistificazione, perché ogni volta richiede lotte e sacrifici in nome della speranza nel Futuro indicato dal profeta di turno.*

*Molto meglio una sana disperazione o, se si vuole, la speranza del giorno per giorno, concentrata sul presente, che è l'unica autentica realtà. In questo, la scienza e la tecnologia possono offrire un contributo, che non può essere la promessa della Felicità, ma una più concreta e quotidiana riduzione della sofferenza umana. Insomma: chi spera, come chi fuma, fa male anche a te, digli di smettere.*

**Le cristiane e i cristiani non sono insensibili a questo tipo di critiche:**

anch'essi si interrogano sulle disillusioni della Storia e anche su quelle della Fede e non sempre le risposte sono soddisfacenti.

Essi credono, tuttavia, di aver imparato dalla Bibbia, e in particolare da Gesù, che **senza futuro anche il presente è disintegrato: ma ciò è sgradevole, perché il presente siamo noi.**

Certo, non può trattarsi, e abbiamo visto perché, del futuro delle utopie secolari. E di che cosa allora? **Un'altra cosa che la Fede ha imparato è il rifiuto del trionfalismo.**

Di quale futuro si tratti può essere detto solo con timore e tremore, da donne e uomini che credono nonostante la propria incredulità. In tale modo, però, lo si può dire.

**Si tratta del futuro manifestato in Cristo risorto, che conferisce consistenza al presente e permette di leggere il passato.** In un certo senso, alle cristiane e ai cristiani tocca essere, in questa strana fase, **custodi del Tempo.**